

elezioni 2001

Secondo le prime proiezioni i due principali concorrenti sarebbero distanziati da un pugno di voti. Secondo l'Abacus, Rosso avrebbe tra il 44 e il 48% dei voti. Chiamparino sarebbe tra il 42 e il 46%

Chiamparino e Rosso verso il ballottaggio

A Torino i candidati sindaco del centro-sinistra e della Casa delle libertà sono appaiati

Massimo Burzio

TORINO Si profila il ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco di Torino. Secondo le prime proiezioni della notte il candidato del centro-sinistra Sergio Chiamparino e quello della Casa delle Libertà, Roberto Rosso, sarebbero appaiati in un testa a testa ravvicinato. I due principali concorrenti sarebbero distanziati da un pugno di voti. Secondo l'Abacus Rosso avrebbe tra il 44 e il 48% dei voti, Chiamparino sarebbe tra il 42 e il 46%.

Nessuno dei due, sempre secondo queste prime provvisorie indicazioni, avrebbe dunque più del 50% dei voti, la quota necessaria per essere eletti al primo turno, e quindi si renderebbe necessario il ricorso al ballottaggio tra un paio di settimane.

Se queste indicazioni trovassero consistenza nei risultati finali, sarebbero confermate le previsioni, già cicolate nelle passate settimane, di una corsa serrata tra i due candidati. Sempre secondo le prime indicazioni il candidato del Polo, Rosso avrebbe un leggerissimo vantaggio, attorno all'1%, rispetto a Chiamparino del centro-sinistra.

Anche a Torino c'è stata una forte affluenza alle urne come nel resto d'Italia. Un sole caldo, quasi estivo, ha caratterizzato la giornata elettorale torinese. In centro e nei parchi cittadini c'è stato il solito affollamento di famiglie e giovani tutti impegnati a godere, soprattutto, di un cielo finalmente azzurro dopo il maltempo delle scorse settimane. Una normale giornata di primavera, insomma. Nella quale i 948 seggi cittadini hanno regolarmente aperto i battenti alle 6.30 per permettere l'accesso alle cabine elettorali ai 771.683 elettori torinesi (364.666 maschi e 407.017 femmine). Ieri mattina, tra l'altro, a Torino risultavano ancora da ritirare oltre 52.000 tessere elettorali. Complessivamente, poi, gli aventi diritto al voto nella provincia di Torino erano circa 1.730.000 per un totale di 19 collegi per la Camera e 9 per il Senato.

Ai torinesi sono state presentate 5 schede: oltre a Senato, Camera proporzionale e uninominale, infatti, si sono aggiunte quelle per il Comune e le 10 Circoscrizioni cittadine. Il che ha creato un rallentamento, sensibile, delle operazioni di voto ma non ha impedito un'affluenza continua e da record che alle 21.30 era già pari al 76%, una percentuale molto alta per la storia delle elezioni politiche e amministrative a Torino. Sarà forse per evitare code o per la tradizionale propensione ai risvegli antelucani che il Presi-

TORINO Candidati Sindaci	
 S. Chiamparino Verdi per Torino, PdCI, Alleanza per Torino, SDI, DS, Pens. Torino 42-46%	 R. Rosso Nuovo PSI, Pensionati, AN, Verdi Verdi, Noi con Torino, FI, MFI, Rin. di Torino, Lega Nord, P. Liberale, CCD-CDU 44-48%
M. Provera 0%	Rifondaz. Comunista

Disagi in molti seggi per la lungaggine delle operazioni di voto dovute al numero di schede e dal numero elevato di affluenza alle urne
Cito/Ap



dente onorario della Fiat, Giovanni Agnelli, ha stabilito probabilmente un record in fatto di puntualità. L'avvocato si è presentato al seggio di via Mentana alle 6.31 del mattino e cioè esattamente un minuto dopo l'apertura ufficiale. All'uscita ha promesso di passare la giornata dedicandosi alla Ferrari.

Mattiniero anche il ministro della Giustizia e candidato con Rutelli alla guida del governo per l'Ulivo, Piero Fassino. Alle 9.00 è arrivato alla scuola Ugo Foscolo, in via Piazzi, quartiere Crocetta.

Qualche ora dopo, invece hanno votato alla scuola Niccolò Tommaseo, via dei Mille, sia il Presidente della Camera, Luciano Violante sia il candidato Sindaco del centro-sinistra, Sergio Chiamparino. Tutti e due, poi, hanno passato il pomeriggio nella quiete casalinga, in attesa di conoscere i primi exit poll, lavorando il primo alle bozze di un suo nuovo saggio: "Storia del Parlamento italiano" e il secondo leggendo un libro, regalo di un amico, dello scrittore Xavier Mariage dal titolo emblematico: "Domani nella battaglia pensa a me".

Nella giornata di sabato, invece, Chiamparino si era concesso un footing delagante di quasi 6 chilometri lungo il Po.

Livia Turco, infine, si è presentata sorridente, alle 11.00 in via Zungola mentre, tra gli altri personaggi di spicco torinesi, l'avvocato Giampaolo Zancan (capolista alle comunali per la lista dei Verdi) è arrivato più o meno alla stessa ora nell'affollato seggio vip di via Biancamano, nel quartiere Centro-Crocetta.

Per quanto riguarda il Polo della Libertà, il candidato sindaco Roberto Rosso ha passato il sabato a fare shopping e, ieri, ha votato in via Giacinto Collegno. Nel tardo pomeriggio, poi, è rimasto a casa «a lavorare - ha detto - per il ballottaggio». Una battuta? Una frase scaramantica? Probabilmente una previsione azzeccata considerando i primi dati elettorali disponibili a tarad notte.

Già ieri sera numerosi candidati delle liste di Silvio Berlusconi si aggiravano tra i seggi chiedendo notizie sull'affluenza dei votanti. Segno che la competizione era apertissima. In città e in provincia, secondo quanto riferisce la prefettura, tutto si è svolto regolarmente, anche se ci sono stati molti ritardi e rallezamenti per il voto.

Non c'è stato alcun incidente, infine. Solo una pacifica protesta di un gruppo di squatter che alle 8.00 del mattino aveva apposto, davanti al seggio di via Don Borio, una striscione con scritto "Non votate" che è stato rimosso dalle forze dell'ordine.

Reggio Calabria, Falcomatà riconfermato al primo turno

REGGIO CALABRIA Il candidato dell'Ulivo Falcomatà dovrebbe farcela al primo turno: secondo l'exit poll oscillerebbe tra il 52 e il 56 per cento, contro Franco del Polo che oscilla tra il 39 e il 43 per cento. Dattola (Rc) tra l'1 e il 5%, Nucera tra l'1 e il 3%, Albanese tra lo 0 e il 2%.

Il Polo ha faticato a trovare il proprio candidato. Caduta la speranza che per il centrosinistra non fosse il popolarissimo Italo Falcomatà a ripresentarsi, i notabili del Polo hanno fatto a gara per declinare l'invito a scendere in campo. Si è cominciato chiedendo il sacrificio al deputato uscente (per la verità, silurato) Fortunato Aloï, una vita passata tra i consigli Comunale, Provinciale, Regionale e la Camera dei deputati. Nonostante l'insistenza di Fini, Aloï ha detto no. Dalle vecchie bandiere s'è passato alle giovani speranze: Giuseppe Scopelliti, eletto giovanissimo presidente del Consiglio regionale della Calabria e attualmente assessore alla Regione, che però vuol completare la sua attuale esperienza.

Quindi la palla è passata a Umberto Pirilli, segretario regionale di An, ex presidente della Provincia (alle scorse elezioni battuto), diventato consigliere regionale: anche lui non ha voluto interrompere l'esperienza che sta facendo.

Inutile poi dire del giovane segretario di Forza Italia. Per candidarsi contro Falcomatà aveva chiesto che si candidassero nella lista comunale tutti i parlamentari e i consiglieri regionali della

R. CALABRIA Candidati Sindaci	
 I. Falcomatà Rif. Com., SDI, DS, Rep. Europei, Uniti per la città, PdCI, Pop. per Falcomatà, C. Pop.-Rin. It.-Dem., UDEUR 52-56%	 A.M. Franco FI, AN, PRI, CCD-CDU, Nuovo PSI, F. Tricolore 39-43%
L.M.G. Dattola 1-5%	Democraz. Europea

coalizione. Nessuno di loro, però, ha voluto rischiare la figuraccia. Così, alla fine, il Polo s'è dovuto accontentare di Antonio Franco, giovane nipote del più famoso Ciccio Franco. I suoi sostenitori sanno che ha pochissime speranze di farcela, ma puntano, nel dileguarsi di tutti i notabili, ad acquisire visibilità e ruolo.

al. va.

Catanzaro, il sindaco uscente al 64% 21% al candidato del centrosinistra

CATANZARO Secondo i primi sondaggi, Sergio Abramo, sindaco uscente del centrodestra, sarebbe in testa con una percentuale di voti - tra il 64 e il 68% - che gli permetterebbe di chiudere la gara al primo turno. A Michele Lanzo, centronista, andrebbero il 21/25% dei consensi. I candidati a sindaco erano sei. Ma si era capito subito che la sfida sarebbe stata tra Sergio Abramo, imprenditore ed editore, sindaco uscente, e Michele Lanzo, segretario provinciale dell'Udeur, un architetto che in passato è stata assessore nella giunta Gualtieri di centrosinistra. La Fiamma di Rauti, che è originario proprio di Catanzaro, si è ben guardata dallo scendere in campo. Una assenza silenziosa che va letta come un appoggio. Nessuno a Catanzaro si è nascosto che Abramo avrebbe avuto dalla sua il vantaggio dei quattro anni trascorsi da primo cittadino che gli hanno consentito di crearsi una visibilità notevole. D'altro canto, in questi anni, durante i quali Abramo è stato anche il massimo dirigente Anci della Calabria, il sindaco uscente è sempre stato attentissimo a non schiacciare la sua immagine su Forza Italia e su nessun'altro partito del Polo. Per questo l'obiettivo di Abramo, fatto esplicitamente trapelare dai suoi sponsor, è stato quello di potercela fare al primo turno, sbaragliando gli avversari e facendo intendere che il candidato di Democrazia europea, Vincenzo Speziali, non sarebbe riusci-

CATANZARO Candidati Sindaci	
 M. Lanzo DS, PdCI, Margherita 21-25%	 S. Abramo CCD, CDU, Nuovo PSI, AN, FI 64-68%
S. U. Rotundo 0%	P. Democr. Cristiano
A. Polimeni 0%	Italia dei Valori
C. A. Leone 2-6%	Rif. Com.
I. Speziali 2-6%	Dem. Eur., Liberalitalia

to a intaccare le dote del centrodestra.

A rendere più complicata la rimonta del centrosinistra e di Michele Lanzo, fornendo un cortese aiuto al sindaco uscente e al Polo, ci ha poi pensato Rifondazione che ha spinto per presentare un proprio candidato-sindaco accentuando così la frantumazione.

al. va.

Albertini sindaco va subito al raddoppio

A Milano i giochi sembrano ormai fatti: primo appuntamento alla fine di giugno per il referendum antitraffico

MILANO Albertini passa subito e si riconferma sindaco: secondo gli exit poll sarebbe tra il 57 e il 61 per cento. Non ci sarà bisogno dunque del ballottaggio. Sandro Antoniazzi, il suo avversario più competitivo, sarebbe andato oltre le previsioni, toccando il 32 per cento. Sono ovviamente ancora stime. I dati certi si sapranno soltanto tra ventiquattro ore, ma questo dovrebbe essere l'esito, al di là di possibili variazioni numeriche, l'esito di queste elezioni...

Per la prima volta dopo anni si sono viste le code: non ai caselli dell'autostrada, ma ai seggi elettorali. Orario di punta intorno a mezzogiorno, poi calo nelle primissime ore del pomeriggio, quindi ripresa in salita fino alla chiusura. Gli elettori milanesi (un milione e novantunomila, più della metà donne), nel giorno della festa della mamma e delle comunioni, hanno insomma risposto al richiamo della politica, sopportando anche i disagi del taglio dei seggi (il rallentamento ha ovviamente anche questa spiegazione), dopo an-

ni segnati da brutti sentimenti, dall'indifferenza alla delusione, respingendo la seduzione del mare e dei monti, malgrado il caldo e il cielo limpido (contro le previsioni di pioggia e freddo). Gli elettori milanesi hanno preferito misurarsi con cinque schede per eleggere il sindaco, nelle comunali, deputati e senatori, tra i quali numerosi grossi calibri della politica e non solo della politica, da Berlusconi a Dell'Utri, da Bossi a Rivera.

L'affluenza è stata alta malgrado una campagna elettorale «milanese» travolta dalle polemiche nazionali e condizionata dall'assentesimo del sindaco Albertini, che ha rifiutato qualsiasi confronto, salvo esibirsi in una maratona tra cantieri, inaugurazioni e benedizioni, sentendosi evidentemente già eletto (come peraltro le sensazioni del dopo voto confermano e per giunta con una elezione al primo turno). Anche l'ultima giornata non è stata particolarmente vivace, malgrado la congestione di comizi, quando attorno alle

diciotto lungo l'asse tra piazza San Babila - piazza del Duomo - piazza Cordusio si poteva andare da Forza Nuova all'Ulivo di Antoniazzi, attraverso la triade forzitalista Bossi-Tremonti-Albertini. Il quale Albertini, sindaco uscente, si è presentato ieri mattina al seggio, alle 11 in via Monviso, a bordo della sua vespa, giubbotto di pelle marrone e maglietta blu, seguito naturalmente dagli uomini dalla scorta in auto. Al seggio ha atteso in fila per circa mezzo'ora, contenuto, come suo solito, di fronte ai ringraziamenti della gente che lo ha incoraggiato. Alla fine un suo sostenitore, capita la situazione, gli ha detto: «Si rassegni: tocca ancora a lei fare il sindaco». Albertini è sempre stato di gran lunga il favorito. Alla ripresa della attività amministrativa gli toccherà un problema non di poco conto: il referendum antitraffico promosso dai verdi, già fissato per il 30 giugno, di sabato, il referendum insomma che chiede la chiusura di molta parte del centro storico, la creazione di isole pe-

MILANO Candidati Sindaci	
 S. Antoniazzi Margherita, DS, Rif. Com., PdCI, SDI, con Antoniazzi 30-34%	 G. Albertini AN, FI, Lega Nord, CCD-CDU 57-61%
S. Gozzoli 0%	Forza Nuova
S. Carluccio 0%	Liberalsocialisti
M. Moratti 0%	L.Civ.Mor., Verdi con Mor.
A. di Pietro 2-5%	Italia dei Valori

dionali e comunque molte limitazioni. Obiettivo nei confronti dei quali la giunta uscente non ha mai manifestato particolare simpatia.

Albertini dopo il voto s'è ritirato in casa («agli arresti domiciliari» ha ironizzato), per seguire in televisione il Gran Premio d'Austria («il derby - ha detto - ha diviso i torinesi e milanesi mentre il tifo per la Ferrari ha unito gli italiani») e Albertini, si sa, tifa Ferrari, al punto d'aver invitato Montezemolo, Todt e Schumacher alla prima della Scala). Narrano ancora le cronache che abbia pure letto un romanzo di Somerset Maugham, «In villa», e si sia esposto in terrazza e in mutande al sole di primavera per la prima tintarella.

A piedi, con la moglie, è andato invece a votare Sandro Antoniazzi, l'avversario sostenuto dalla gran parte del centrosinistra e da Rifondazione. Anche lui, al seggio di via Tabacchi, ha trovato diversi elettori che lo hanno sostenuto.

Nel pomeriggio Antoniazzi ha gira-

to per i seggi della città parlando con i rappresentanti di lista, è andato a cena con la famiglia e un gruppo di amici e, quindi, ha atteso gli exit, prima nella sede dell'Ulivo e poi in quella dei Ds, in via Voltorno. Ma le schede per le elezioni comunali saranno le ultime ad essere aperte e scrutinate, oggi a partire dalle quattordici.

Una corsa in bicicletta per andare al voto: Milly Moratti, candidata sindaco per i Verdi e per una lista civica, reduce dal disastroso derby con il Milan, ha scelto le due ruote, dopo il voto è andata per acquisti: «Fiori per il mio terrazzo». Poi ha aggiunto: «Ho la casa da curare. C'è un disordine infinito dopo tanti giorni di campagna elettorale».

Altro candidato sindaco, Antonio Di Pietro. Ma il leader dell'Italia dei Valori, che ha votato a Curno (Bergamo), dove risiede, ha rimandato ogni dichiarazione.

Attende voti definitivi. Ma il verdetto sembra ormai certo: Albertini dovrà fare il bis.